

creare opere che escano dal chiuso dello studio e interagiscano con la natura del luogo sopravvivendo alle modificazioni atmosferiche: si procura della plastilina colorata (un materiale plastico a base di argilla, cera e olio) con cui replica le stratificazioni pittoriche creandone dei livelli successivi sovrapposti, poi le taglia a striscioline e con queste costruisce un anello che dispone attorno al tronco di un albero, 'abbracciandolo', in: *Vado all'aperto* (2007). Con lo stesso procedimento crea delle piccole opere (cm. 18 x 16) in cui il colore si presenta ancor più denso e corporeo delle opere pittoriche, pur replicandone il senso, come in: *Stratificazione #1* e *Stratificazione #2* (2011). Poi, così come accade per i *Quadri in due tempi*, a volte stacca la plastilina dal supporto, lo amalgama mescolandone i diversi strati cromatici e stende il nuovo colore ottenuto, muovendone la superficie con l'impronta del gesto: nasce la serie degli *Impastamenti*, il cui titolo contiene, il numero progressivo della loro creazione, come in: *Impastamento 2014 #1*, *Impastamento 2014 #2*, ecc., esposte su alti sostegni di legno e acciaio come piccole sculture. *Grumi. Si sente tra le mani la materia dei colori...* (2013) è una installazione in cui una serie di quarantuno spugne imbevute con i colori delle tele, sono appese a un filo con delle mollette da bucato, come fossero stese ad asciugare. Nel 2015 delle strisce

di plastilina colorata vengono spalmate negli interstizi di lastre di travertino che si fa tagliare a misura di quadro, *Nel travertino* (2014, cm. 87 x 86 x 2), in modo che la porosità della pietra ne trattiene quel minimo necessario a livellarsi, animandosi di colore.

Un colore vivente

La serie *Impronte carte diario* è composta dalla carta che ricopre il tavolo dello studio su cui dipinge le carte, ritagliata laddove li rimasugli di colore smarginato si sono mescolati per dodici anni, mantenendo una traccia del tempo; l'opera *Impronta Carte/ Diario* (1998/2010) è stata esposta al Museo di Castelvecchio (VR) tra i dipinti antichi dei maggiori pittori veneti, con un effetto di grande suggestione.

Molto interessante è il fatto che ogni opera venduta è accompagnata da una dichiarazione scritta, "Il Proprietario come Testimone", in cui l'artista dichiara che la processualità della materia-colore si comporta secondo leggi proprie incontrollabili e richiede all'acquirente, una volta diventato proprietario, di diventare il nuovo testimone di una eventuale modificazione del colore, 'pelle' pittorica soggetta a invecchiare e a screpolarsi. Perché "l'opera - dice Maria Morganti - in quanto materia lasciata come traccia dell'esperienza e dell'esistenza, è destinata a decomporsi, a trasformarsi".



Maria Morganti, *Stratificazione 2015 #5*. Courtesy Otto Zoo (MI)



Maria Morganti, *Carta-Diario #128*, 2000. Courtesy Otto Zoo (MI)